

PROGRAMMA

Prima parte

- 09.00 Apertura dei lavori
Saluto di **Roberto Badaracco** (Vicesindaco di Lugano)
- Introduzione
Michela Maiocchi (docente liceale, membro del Comitato EaS)
- 09.15-10.00 **Raffaele Simone** (prof. emerito di Linguistica dell'Università Roma Tre)
La scuola e i giovani tra l'Infinito di Leopardi e quello di internet
- 10.00-10.45 **Sergio Tramma** (prof. senior di Pedagogia generale e sociale dell'Università Milano-Bicocca)
L'educazione nella contemporaneità: prospettive, criticità e limiti della "società educante"
- Pausa caffè

Seconda parte

- Interventi dei discussant
Modera **Rosario Talarico** (membro del Comitato EaS)
- 11.15-11.30 **Ilario Lodi** (Responsabile Pro Juventute, Svizzera italiana e membro del Comitato EaS)
- 11.30-11.45 **Magda Ramadan** (Responsabile Formazione di Base del DFA)
- 11.45-12.00 **Mario Timbal** (Direttore della RSI-Radiotelevisione svizzera di lingua italiana)
- 12.00-13.00 Discussione generale e conclusioni
- Aperitivo

L'iscrizione al convegno è consigliata
iscrizioneconvegno.scuola@gmail.com

EDUCAZIONE DENTRO E FUORI LA SCUOLA

Sabato, 30 novembre 2024 Lugano, USI Auditorium
IV CONVEGNO PROMOSSO
DALL'ASSOCIAZIONE *ESSERE A SCUOLA*



Con il patrocinio di



organizzazione
cristiano-sociale
ticinese **OCS**

centro
culturale
della
svizzera
italiana

vpod **ticino**

**Movimento
della Scuola**

VERIFICHE

“L’insegnamento pubblico è oggetto di concorrenza, accerchiato, asfissiato dai media, dalla televisione e sempre più da Internet. I bambini e gli adolescenti apprendono a vivere all’inizio dalla loro famiglia o dalla strada, poi dai media, dalla televisione e soprattutto da quel gigantesco deposito enciclopedico in espansione che è Internet”.
(E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l’educazione*, Milano 2015, p. 43)

“Ricordo un episodio: mentre i bambini erano attenti alla discussione che stavamo facendo, uno di loro si alzò dal proprio banco e andò, senza parlare, alla grande finestra che sembrava aprirsi sul mondo. Al mio moto di sorpresa un altro suo compagno fece altrettanto. A uno a uno uscirono tutti dal banco per andare a guardare che cosa succedeva sui tetti di fronte e io, il maestro che doveva comandare come imponeva la vecchia scuola trasmissiva, fui trascinato dalla loro curiosità nel dilemma: lasciar fare o reprimere, ascoltarli o punirli? Questo era il mio dilemma. [...] Mi alzai e andai in mezzo a loro a guardare il mondo dalla finestra”.

(M. Lodi nella prefazione del suo libro per l’infanzia intitolato *Cipi*, San Dorligo della Valle 2011, pp. 5-6)

L’ASSOCIAZIONE

Essere a Scuola è un’associazione apartitica e aconfessionale, formata sia da persone attive professionalmente nella scuola sia da persone di diversi ambiti professionali e culturali, unite dall’interesse e dalla passione per la scuola.

Obiettivi principali dell’associazione sono:

- promuovere una visione non settoriale della scuola: una scuola, dunque, intimamente connessa e in dialogo continuo con le altre realtà sociali, educative e culturali, consapevoli che le questioni scolastiche riguardano tutti;
- organizzare momenti di riflessione e di approfondimento su temi che toccano la formazione e l’educazione scolastica, le sfide legate ai mutamenti in atto nella scuola, i rapporti fra scuola e società;
- coinvolgere nel modo più ampio possibile, oltre agli “addetti ai lavori”, ambienti e persone interessate ai destini della scuola.

Il convegno può essere riconosciuto nell’ambito della formazione continua dei docenti previo invio dell’apposito formulario di richiesta [<https://www4.ti.ch/decs/formazione-continua-docenti/sportello/formulari/>] alla sezione dell’insegnamento di riferimento

IL CONVEGNO

EDUCAZIONE DENTRO E FUORI LA SCUOLA

Una ventina di anni fa il linguista Raffaele Simone aveva pensato di fare ricorso ai termini “endo-paideia” ed “eso-paideia” per distinguere le forme di apprendimento tradizionali (tipicamente scolastiche) da quelle più recentemente impostesi al di fuori della scuola. Con “endo-paideia” (endo, “dentro”) si intende l’educazione che avviene nella scuola, uno spazio più o meno chiuso e regolato in cui l’apprendimento è improntato a un chiaro principio di autorità, che implica l’autorevolezza dei saperi impartiti e a volte il rischio di aspirare a un’impossibile autosufficienza. Il termine “eso-paideia” (eso, “fuori”) designa invece un apprendimento che avviene nel variegato mondo esterno alla scuola e che si è fatto sempre più influente, fino a delegittimare in qualche modo l’educazione tradizionale. Non si tratta di affermare che l’educazione a scuola sia l’unica valida; e nemmeno, all’opposto, che essa sia essenzialmente affetta da un’intollerabile inerzia rispetto alle “magnifiche sorti e progressive” del dinamico mondo “là fuori”. Occorre, invece, riflettere su un nodo problematico: la scuola è inserita in un contesto sociale e comunicativo in cui operano, con crescente vigore (a tratti con invadenza e persino arroganza), molte altre “agenzie formative”, a volte utili, a volte meno, a volte fonti di disturbo rispetto ai fini assegnati alla scuola.

Se in passato le istituzioni formative esterne alla scuola (dalla famiglia alle chiese, alle varie forme associative) di norma convergevano con essa negli obiettivi di fondo, con l’avvento della cultura giovanile del secondo dopoguerra, specie di quella contestativa degli anni Sessanta, e in seguito, con l’imporsi dei nuovi media in un mondo viepiù globalizzato attraverso il mercato e la tecnologia (televisione, cinema, computer, smartphone, internet, social media, applicazioni di intelligenza artificiale, ecc.), il rapporto fra le due forme e prospettive di apprendimento si è fatto molto problematico, sul piano dei contenuti e delle procedure: scrittura contro immagine, lettura orizzontale contro lettura profonda, sequenzialità contro simultaneità, complessità contro semplificazione, concetto contro impressione, progetto contro trial and error, ecc. Non si tratta di sfere in linea di principio contrapposte, ma delle quali occorre analizzare le possibili reciproche convergenze come le inevitabili divergenze, i punti di scarto e quelli di aperta frizione.

In tale dinamica si inserisce anche la spinosa questione degli effetti sui giovani, sul loro comportamento, sulla loro capacità cognitiva e sensibilità affettiva, della pervasiva presenza degli strumenti digitali nella loro vita quotidiana, diurna e financo notturna.

La scuola non può non tenere conto di questa nuova situazione, evitando risentiti ripiegamenti, senza tuttavia recepire e assecondare passivamente le diverse tendenze. Proprio la recente esperienza della pandemia, ad esempio, ha reso evidente il ruolo insostituibile della presenza a scuola. Valori come il rigore e la sistematicità del sapere, l’analisi della complessità, l’apertura al dialogo e alla cooperazione nel rispetto delle differenze, è soprattutto a scuola che possono trovare l’opportunità di permeare l’esperienza dei giovani.

Disponibilità ad aprirsi e capacità di rispettare il proprio mandato e di conservare quanto resti valido ancora oggi rimangono requisiti essenziali dell’istituzione scolastica, da modulare con grande equilibrio. Tutto ciò ci interpella sul senso dell’educazione e sul futuro della scuola.

Come si configura oggi il rapporto fra “endo ed eso-paideia”? Quale idea di educazione deve orientarci in questo nuovo contesto? Come attrezzare la scuola di fronte a queste inedite sfide? Sono queste le domande che intendiamo porre ai relatori invitati e agli attori del mondo scolastico e culturale del Ticino che con loro si confronteranno.